

A: Oasi "Cana" (info@oasicana.it)  
Oggetto: Pretesa ideologica di Marina Corradi da (C) Avvenire, 15-6-2005

## *Viva la Famiglia Viva*

*Pretesa ideologica di Marina Corradi da (C) Avvenire, 15-6-2005*

Ci sono italiani che faticano più degli altri a capire che cosa è successo.

Tra questi, immaginiamo, i lettori dei grandi quotidiani. Il professionista o lo studente che in questi mesi ha letto solo il Corriere, o Repubblica, o la Stampa da quell'avaro 25,5% di votanti dev'essere rimasto letteralmente sbalordito.

Certo, era possibile che l'astensione prevalesse, si sa infatti che è in atto una reazione cattolico-integralista, ma era pur sempre configurabile una sconfitta solo di misura.

La sconfitta invece è una Caporetto, ed appare incredibile, tutto era così chiaro, la legge 40 era crudele, medioevale, contro le donne, e contro i malati, e aveva la riprovazione di tutta la meglio parte della società: i radicali in primis, le sinistre, i cattolici veramente democratici, i medici più fotogenici, quasi tutti gli intellettuali, le attrici più belle, nonché il ministro per le pari opportunità.

Con un simile, politicamente correttissimo schieramento, dispiegato ogni giorno sulle pagine delle corazzate dell'informazione italiana, i lettori non potevano avere dubbi su come stavano realmente le cose.

Né potevano immaginare che mentre Veronesi proclamava che scimpanzé e uomo pari sono, mentre Giovanni Sartori sosteneva che l'embrione è "inesistente", mentre Emanuele Severino avviluppava il povero lettore del Corriere nella rete della sua filosofia, altri italiani, attraverso altri giornali, o su Internet, o seguendo incontri cittadini e dibattiti nelle parrocchie, imparavano sulla legge 40 e dintorni cose che i loro grandi giornali non raccontavano. Per esempio che le staminali embrionali non curano ad oggi nessuno; che la selezione preimpianto è vietata, in quanto eugenetica, in molti civili paesi d'Europa; che in Gran Bretagna da quest'anno i donatori di seme non sono più anonimi, perché ogni figlio ha diritto a conoscere suo padre.

Argomenti che i grandi giornali non hanno trattato o comunque non con lo spazio che avrebbero meritato, ma che hanno percorso i canali, cattolici e laici, del dissenso alla legge 40, e sono diventati elementi di una cultura consapevole, e per niente supinamente obbediente ai diktat di una gerarchia, come certi laici amano fantasticare, preferendo cullarsi nei loro vecchi sogni - cattolici come infanti, come automi prони ai vescovi - che confrontarsi con la realtà.

C'è stata dunque per mesi un'Italia non vista, sommersa, che non si è voluta vedere. Parlavano e parlavano le Montalcini, e le Donne per il sì, scriveva Eugenio Scalfari, si esponeva la Prestigiaco, insomma girava il disco autoreferenziale senza che ci si accorgesse di questa controcultura cattolica e laica, né dell'astrusità di quesiti per cui molta gente doveva necessariamente fidarsi di qualcuno (e bisogna pur capire perché fidarsi della Chiesa è indegno, e della Bonino invece è rispettabile).

Poi, del tutto inaspettata, questa percentuale a dire: avevate la bussola guasta, l'Italia sta da un'altra parte. Al timone delle corazzate, qualcuno si dovrà pur essere confessato: non abbiamo visto, credevamo che il Paese fosse uno, ed era un altro. A meno di volersi contare, come ha fatto un esponente radicale strappandoci un sorriso, che «l'astensionismo fisiologico nei referendum è ormai al 45%». Chissà perché allora si fanno.

Ma queste cose si possono lasciar dire ai politici, il loro mestiere è anche rappezzare le sconfitte. Quello dei giornalisti invece è raccontare la realtà. Così com'è, e anche se non piace. Uno straniero che rileggesse i nostri quotidiani di questi mesi non avrebbe dubbi: l'Italia andava verso un plebiscito di sì contro la "legge crudele". Cos'hanno fatto i grandi giornali? Invece di raccontare la realtà, hanno inteso "crearla", sulla base di una pretesa ideologica. Demiurghi, invece che cronisti. Alleati dei poteri forti, quelli veri, nell'indicare una modernità obbligatoria. Ma la realtà del Paese non ha ubbidito, la notizia è questa, chissà però se la racconteranno.

---

*Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus ([www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.*  
**Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo [http://www.oasicana.it/elenca\\_files/elencfilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files/elencfilesnw.php)**  
**Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) indicando il tuo indirizzo e-mail.**  
*Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) .*  
*Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.*

Antonio Adorno